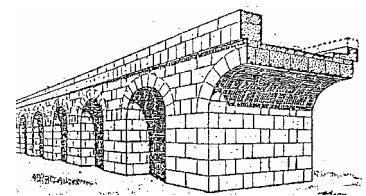
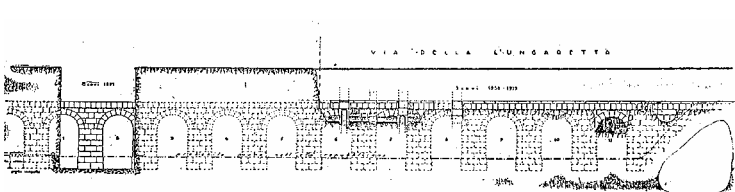


L'Excubitorium

L'emozione suscitata dal fortuito rinvenimento nel 1849 in vicolo delle Palme (oggi vicolo dell'Atleta) di alcune pregevoli statue, tra le quali una copia dell'*Apoxyomenos* di Lisippo, un cavallo e un toro in bronzo, spinsero due cercatori di opere d'arte, G. Gagliardi e A. Ciocci, a intraprendere nelle vicinanze uno scavo con la speranza di trovare altri importanti capolavori. I lavori di sterro furono eseguiti nel 1865-1866 all'interno del giardino di una casa privata, dove emergeva un muro antico, situata su piazza Monte di



Fiore, di fronte alla piazza di S. Crisogono; ambedue le piazze oggi sono scomparse a seguito della realizzazione di via Trastevere (originariamente viale del Re) e del nuovo



Viadotto della via Aurelia in prossimità dell'Excubitorium (scavi 1889 e 1938-39).

assetto urbanistico della zona. Durante gli scavi fu rinvenuto un busto di Alessandro Severo, alcuni "voti fittili" raffiguranti il busto di una donna con capo velato e mitra e, nelle vicinanze, una grande fiaccola in

bronzo terminante con un contenitore per l'olio. L'interesse suscitato dal ritrovamento però non fu legato agli oggetti tornati alla luce,

bensi dalla scoperta di un monumento le cui pareti affrescate erano ricoperte da numerosi graffiti, dove era più volte citata la VII Coorte di Vigili. Gli specialisti furono

immediatamente attratti dallo studio delle iscrizioni che, fortunatamente trascritte e decifrate, andarono successivamente perdute in quanto l'edificio fu lasciato in stato di



abbandono.

La decorazione musiva e pittorica venne irrimediabilmente perduta perché le strutture rimasero allo scoperto fino al 1969, quando si provvide a realizzare una adeguata copertura.

Lo scavo aveva rivelato strutture pertinenti ad un *excubitorium* (corpo di guardia), adattato all'interno di una casa privata della fine del II sec. d.C.. A quell'epoca la casa era stata acquistata dal corpo dei *Vigiles* per essere utilizzata come caserma minore. L'interpretazione dei graffiti ha offerto la possibilità di conoscere più nel dettaglio l'organizzazione della *militia* dei *Vigiles* che era stata riformata nel 6 d.C. da Augusto. Il corpo dei vigili aveva il compito di servizio antincendio e di polizia urbana. La loro riorganizzazione venne realizzata contestualmente alle riforme avviate da Augusto per una più razionale divisione amministrativa e urbanistica della città. Il territorio di Roma era stato suddiviso in quattordici regioni che venivano controllate da sette coorte di Vigili. Ogni coorte aveva la giurisdizione su due regioni: in una risiedeva la caserma della coorte (*statio*) e nell'altra la sede di un corpo di guardia (*excubitorium*) che dipendeva dalla coorte.

L'edificio scoperto nell'ottocento era, pertanto, il distaccamento che controllava la regione XIV (*Transtiberim*) della VII Coorte, che sorvegliava anche la regione IX (*Circus Flaminius*) dove probabilmente risiedeva la *statio*.

L'edificio, il cui pavimento è a 8 metri di profondità rispetto al livello attuale, si compone di una grande aula con al centro una fontana ottagonale dai lati concavi.



L'aula originariamente era pavimentata con un mosaico bianco-nero decorato da un cavallo, un caprone, un serpente e due tritoni, l'uno con una face spenta, simboleggiante il fuoco domato, l'altro con una face accesa rivolta verso il mare, per indicare l'acqua che serve a spegnere il fuoco.

Sul lato sud è conservato il larario dedicato al *Genius excubitor* (nume tutelare dei vigili), ricordato dai



graffiti ormai scomparsi, che consiste in una esedra rettangolare il cui ingresso ad arco è inquadrato da

due paraste corinzie sormontate da un timpano, il tutto realizzato in mattoni. L'interno dell'edra è rivestito da intonaco bianco, decorato da pannelli inquadrati da larghe fasce rosse, quasi del tutto scomparso. I pannelli presentavano una decorazione di finte architetture e ghirlande, al centro delle quali vi erano esili figure.

Sul lato nord sono conservati alcuni ambienti, dei quali due con pavimenti in *opus spicatum* e uno pavimentato in cocciopesto. Quest'ultimo è stato interpretato come un bagno. Superato uno stretto passaggio, praticato nella muratura a sacco della fondazione del palazzo soprastante, si giunge in un altro vano, anch'esso pavimentato in *opus spicatum* e con un dolio interrato. L'ambiente era probabilmente adibito a magazzino per derrate alimentari, che venivano conservate all'interno del dolio.

La datazione dell'*excubitorium*, che venne adattato come già detto in un edificio già esistente, è sicuramente attribuibile ai primi decenni del III sec. d.C. in quanto i graffiti, spesso datati, appartengono agli anni tra il 215 e il 245.

A cura di:

Paola Chini e Moreno Capodarte